

POCHI GLI ALLAGAMENTI, NONOSTANTE LE ABBONDANTI PIOGGE

Salvati dalle acque



a cura di
Sergio Ferrari
e Giuseppe Michelon

A differenza di quanto è successo nel Veneto, sono pochi e limitati i casi di allagamento che si sono verificati nelle campagne e nei centri abitati situati lungo l'asta dell'Adige, nonostante le recenti prolungate e abbondanti piogge. Se siamo usciti indenni il merito va all'attività di prevenzione svolta dal Consorzio Trentino di bonifica. Lo afferma il direttore, Claudio Geat. E' fondamentale la pulizia delle fosse e dei canali di deflusso dalle alghe e erbe infestanti che occupano l'alveo e fanno crescere il livello dell'acqua non assorbita dal terreno. Altrettanto importante è la funzione svolta dalle 27 idrovore distribuite lungo il corso dell'Adige. L'idrovora, spiega il direttore Geat, serve per sollevare l'acqua in esubero che arriva nel bacino circoscritto del manufatto e immetterla, con l'ausilio di pompe, nell'Adige. Quando il fiume è in piena, non può ricevere la massa idrica eccedente convogliata dalla fossa e dai canali laterali di scolo verso l'alveo

naturale, perché la quota della corrente è più alta del piano di campagna e dei centri abitati esposti al pericolo di sommersione.

Il Consorzio trentino di bonifica opera su un territorio di oltre 7 mila ettari situati nel fondovalle che va dal confine con la Provincia di Bolzano fino a Borgo Sacco.

Altre aree di competenza sono state assegnate al Consorzio da una delibera della Giunta provinciale di Trento. Sono quelle comprese tra l'abitato di Mori e il Lago di Loppio e, nella Valle del Chiese, i terreni dei comuni di

Darzo e Lodrone. Gli ettari affidati al Consorzio sono in totale 10.662.

Il direttore insiste nel puntualizzare che la gestione e la manutenzione di oltre 170 chilometri di canali di bonifica e la messa in funzione delle 27 idrovore in caso di emergenza preservano da allagamenti non solo i terreni agricoli, ma anche i fabbricati civili, artigianali e industriali.

A riprova di quanto succederebbe in mancanza dell'attività di prevenzione svolta dal Consorzio il direttore cita tre situazioni critiche che si sono verificate nei mesi scorsi. Le idrovore situate a nord di Trento sono state messe in funzione per evitare la tracimazione della fossa di Caldaro che attraversa la Piana Rotaliana ed aveva raggiunto il livello di guardia per l'apporto idrico straordinario che proveniva dai torrenti e dai rivi del versante destro della valle. Nella piana di Loppio gli operai del Consorzio sono

interventuti per sgomberare il materiale che ostruiva il rio Cameras. Analogo intervento si è reso necessario nel tratto a monte della fossa di Romagnano che ha sommerso circa 20 ettari di frutteto per mancata pulizia dell'alveo da parte dei proprietari degli impianti coltivati abusivamente anche dopo il passaggio alla Provincia a seguito di esproprio per pubblica utilità.

Vi è dunque motivo per affermare che l'attività di prevenzione svolta dal Consorzio è assimilabile a quella della Protezione Civile. Con la differenza che nel primo caso i costi di gestione sono coperti per il 50% dalle quote attribuite ai beneficiari del servizio consortile sulla base del piano di classifica approvato dalla Giunta provinciale, mentre nel secondo caso sono a totale carico della Provincia. La tassa è di 70-80 euro a ettaro per i terreni agricoli, ma può arrivare a 700-800 euro per gli edifici civili e di abitazione.

Il contributo della Provincia era pari al 75% rapportato al bilancio annuale del Consorzio nel 2009. E' sceso al 70% nel 2010, al 65% nel 2011, al 60% nel 2012, al 55% nel 2013. Doveva scendere al 45% su un bilancio di 1.800.000 euro nel 2014. L'assessore provinciale all'agricoltura Michele Dallapiccola, ha dichiarato che limiterà a 40 mila euro il taglio previsto di 100 mila euro. Più della riduzione è stato apprezzato il riconoscimento del lavoro svolto dal Consorzio di bonifica.

Falda gonfia di pioggia, i campi rischiano la sete

Paola Treppo

CODROIPO

Le precipitazioni prolungate di quest'inverno anomalo, appena concluso, e il conseguente forte innalzamento delle falde, in particolare nel Codroipese, hanno causato non pochi danni all'agricoltura e agli scantinati delle abitazioni. Ma potrebbero aver risolto in parte il disagio che, ormai da diversi anni, si registra in estate a causa della siccità. «Con il livello d'acqua in falda che ha raggiunto quasi quello del terreno - spiega il presidente della Cia Fvg, Ennio Benedetti -, nei mesi caldi del 2014 le coltivazioni ne beneficeranno indubbiamente. Ma accadrà, e questo è l'aspetto meno positivo, solo nelle zone servite da un reticolo di captazione delle acque e di irrigazione

degli appezzamenti. Per la restante porzione di superficie, infatti, non cambierà nulla». Dello stesso avviso il presidente del Consorzio di bonifica Ledra-Tagliamento, Massimo Canali: «A febbraio, mese di solito molto poco piovoso - osserva - l'acqua non è mancata. Come, in generale, non manca, sul fronte precipitazioni, in tutta la regione. Paradossalmente, questo bene non viene adeguatamente immagazzinato e utilizzato nel momento del bisogno, quindi nella stagione di secca». Dei 200mila ettari che ricadono sotto il Consorzio, sono 50mila sono serviti da sistemi di irrigazione. «Per potenziare la rete di captazione e di distribuzione delle acque - spiega Canali -, lo scorso anno abbiamo presentato alla nuova giunta del Friuli Venezia Giulia un "piano irri-

guo regionale", progetto che ha l'obiettivo di infrastrutturale le aree non ancora servite da una rete irrigua. In tal senso abbiamo ricevuto delle rassicurazioni del governo Serracchiani circa l'inserimento del piano nella nuova programmazione europea 2014-2020 del piano di sviluppo rurale. A oggi, tuttavia, non ci sono riscontri. Quest'anno, pertanto, nonostante la falda risulti decisamente rimpinguata, molte aree agricole soffriranno per la siccità come nel 2013». Tra i progetti proposti dal Consorzio di bonifica alla Regione, pure quello per l'impiego di nuove tecnologie, in particolare per lo sfruttamento di ogni quantitativo d'acqua disponibile, tenendo conto delle mutate condizioni meteo negli ultimi anni, e delle conoscenze apprese in Paesi con clima sempre secco, come Israele.

**Benefici
per l'agricoltura
solo nelle zone
già servite**



ENTI LOCALI » COSA CAMBIA

Entro l'anno nuove tariffe per il contributo di bonifica

Previsti anche aumenti a seguito della nascita del consorzio Toscana Nord
Il presidente Ridolfi: «Dalla fusione nessun esubero ma nuove assunzioni»

► MONTIGNOSO

Una prima riorganizzazione del personale, sulla base di un decreto approvato dal neo presidente del Consorzio di bonifica Toscana Nord, Ismaele Ridolfi, c'è già. Venerdì sarà esaminato e adottato il primo bilancio, sostanzialmente un collage dei documenti contabili già predisposti dai Consorzi (Auser-Bientina e Versilia-Massaciuccoli) e dalle Unioni di Comuni (della Lunigiana e della Garfagnana) entrati a far parte del nuovo ente. Dopo di che comincerà subito il lavoro di unificazione del sistema di regolamenti e norme dei diversi enti. A cominciare dai meccanismi impositivi: un ritocco ai contributi di bonifica, operativo entro l'anno, che si tradurrà in aumenti là dove fino ad oggi si pagava di meno.

Questo il calendario dei primi impegni, spiegato dal direttore del Consorzio di bonifica Toscana Nord, Claudio Montanelli, alle prese con l'avvio del super ente che affida a un'uni-

ca regia la gestione di fossi, canali, fiumi, impianti su un'area vastissima che comprende le province di Lucca e Massa-Carrara, i Comuni del Padule di Bientina e alcuni Comuni dell'Appennino Pistoiese. «Un territorio bellissimo e difficile - dice Ridolfi - come dimostrano gli ultimi eventi alluvionali e le frane di gennaio. Problemi che però possiamo affrontare insieme, coinvolgendo tutti i territori, le istituzioni, i comitati. Il nostro primo dovere sarà fare manutenzione che significa fare prevenzione. Ma sono convinto che non basti lavorare solo "a valle" specie se "a monte" ci sono scelte sbagliate. Per questo nel chiedere un cambiamento nel modo in cui viene trattato il territorio saremo più radicali dei comitati».

A salutare l'insediamento di Ridolfi, affiancato dal vice presidente Enrico Bertelli (carrarino, rappresentante del mondo del volontariato ed ex consigliere provinciale) e dal terzo membro dell'ufficio di presidenza Rolando Bellandi (im-

prenditore di Coreglia a lungo amministratore pubblico), ieri mattina c'era anche il sindaco Leonardo Betti soddisfatto dell'individuazione di Viareggio come sede legale del nuovo ente. Con loro i membri dell'assemblea consortile Giuseppe Bigongiari (imprenditore versiliese) e Guido Bertacca (agricoltore di Viareggio rappresentante di Coldiretti) e la rappresentante del Comitato dell'Oltreserchio Alessia Santucci.

«Il nostro primo obiettivo è quello di costruire un governo partecipato per la sicurezza del territorio - spiegano Ridolfi e gli altri amministratori - Ciò significa che l'Amministrazione del nuovo Consorzio sarà gestita in maniera molto più ampia e collegiale di quanto già prevede la Legge regionale. Costituiamo, da subito, un ufficio di presidenza allargato: oltre ai tre membri eletti giovedì, se ne aggiungeranno almeno altri nove, scelti all'interno dell'assemblea consortile. Tutti i territori del nostro enorme comprensorio saranno quindi

rappresentanti, con pari dignità, in questo snello organismo gestionale, che si riunirà frequentemente: la Versilia, la Lunigiana, Massa-Carrara, la Piana di Lucca, la Valle del Serchio, l'Appennino Pistoiese, il Pisano».

Come detto uno degli impegni maggiori in questa prima fase di gestione del nuovo ente sarà l'integrazione tra le diverse realtà che fino ad oggi si sono occupate della sicurezza idraulica del territorio: norme,

regolamenti e piani di classifica. Ma naturalmente ci sarà da pensare anche alla "fusione" tra i due ex consorzi e alla gestione dei rapporti con le Unioni dei Comuni della Garfagna-

na e della Lunigiana. Come spiega il presidente Ridolfi la fusione «non comporterà "esuberi" - conclude - semmai non escludo possa esserci la necessità di un rafforzamento dell'organico con nuove assunzioni. Perché se da un lato certe funzioni saranno accentrate, come ad esempio il catasto, la presenza sul territorio dovrà essere rafforzata».

Interessante "cantiere" dal 2 al 4 aprile prossimi

Sul Gargano l'ingegneria naturalistica

L'iniziativa è promossa dal Consorzio di Bonifica Montana, alla quarta edizione

Si terrà dal 2 al 4 aprile prossimi la quarta edizione del Cantiere Didattico di Tecniche di Ingegneria Naturalistica, promosso ed organizzato dal Consorzio di Bonifica Montana del Gargano, dalla Sezione Puglia dell'Associazione Italiana per l'Ingegneria Naturalistica (AIPIN) - della quale il Consorzio di Bonifica Montana del Gargano è socio fondatore - e dall'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Foggia.

Durante il corso - rivolto a tecnici laureati e diplomati, nonché alle maestranze del settore, e patrocinato da Parco Nazionale del Gargano, Comune di Vieste e AIPIN - verranno effettuate sistemazioni di versanti in aree di cava dismessa, utilizzando alcune delle principali tecniche di ingegneria naturalistica adottate in ambiente mediterraneo nel recupero dei siti degradati, quali: palificata viva a doppia parete, palizzata, terra armata rinverditata.

Il cantiere didattico, inoltre, è ospitato nell'ambito del progetto di "Interventi di recupero ambientale per il riutilizzo ecosostenibile della ex-cava Cisco, in territorio del



Comune di Vieste", redatto dal Settore Forestale del Consorzio e finanziato con fondi del P.O. FESR 2007-2013 (Asse II - Linea di Intervento 2.3 - Azione 2.3.4) per il risanamento ed il riutilizzo ecosostenibile delle aree estrattive.

"La quarta edizione del cantiere organizzato dal Consorzio - ha dichiarato il Presidente del Consorzio di Bonifica Montana del Gargano, Giancarlo Frattarolo - costituisce un'attività unica nel suo genere nel territorio regionale a testimonianza di un costante impegno sui temi della difesa idrogeologica del territorio e del recupero ambientale di siti degradati, nei quali queste opere di ingegneria naturalistica, oltre a tutti i benefici ambientali e paesaggistici, sono anche ad elevata intensità di manodopera."

"Con questa iniziativa - ha aggiunto il Presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Foggia, Luigi Miele - proseguono le attività di formazione ed aggiornamento tecnico della categoria in favore degli iscritti, nel quadro di una consolidata collaborazione con gli altri Enti operanti nel mondo agricolo e forestale". Il corso prevede tre giornate di cantiere didattico vero e proprio nel Comune di Vieste in Località "Cisco", presso l'omonima ex-cava ubicata lungo la Statale 89 nel tratto da Vieste a Mattinata.

